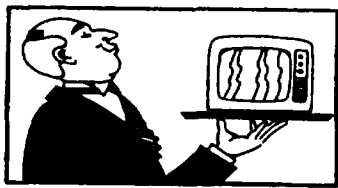


24 ORE

GUIDA RADIO & TV



Roger, un coniglio per sfidare Santoro

STEFANIA SCATENI

ROMA. Il tiro al bersaglio contro Raitre continua. Dopo la decisione della seconda rete di programmare alle 19 (la stessa ora alla quale va in onda il Tg3) la soap-opera Beautiful...

usando l'arma dell'ironia. «Il giovedì sta diventando la madre di tutte le battaglie televisive - ha commentato Michele Santoro - Abbiamo visto scendere in campo Crème caramel e Rambo, Beautiful, come si sa, non era disponibile perché impegnato sul fronte delle 19. Adesso, con una manovra a sorpresa, viene richiamato Roger Rabbit dalle linee avanzate del venerdì. Noi siamo desolati, e anche un po' depressi, per essere costretti a difenderci dai nostri eroi preferiti del cinema, mentre apprendiamo dalla stampa che Paolo Frajese starebbe studiando, in segreto, un'arma anti-Samarcano che però dovrebbe esplodere in altri luoghi del palinsesto. Perché il coniglio Roger ha più coraggio di Frajese? L'ironia del commento di Michele Santoro è in realtà condita da molta amarezza e anche da un pizzico di orgoglio. «Certo, Frajese...

contro Roger Rabbit non ci potrebbe mai andare - dice Santoro - E mi piacerebbe una sfida alla pari: lui contro di noi. Sarebbe divertente spostare la rissa sul terreno culturale». Intanto, tutta la redazione sta preparando la prima puntata di Samarcano, attesissima dopo le polemiche che hanno accompagnato la puntata speciale «In memoria di Libero Grassi». Insieme a Giorgio La Malfa, e a un pubblico in sala scelto ad hoc, la prima puntata della trasmissione cercherà di riflettere sulla crisi dei partiti e si domanderà perché non rappresentino più la gente. L'unica risposta concreta agli attacchi è fare al meglio il proprio lavoro, offrire il prodotto che il pubblico ha dimostrato di apprezzare. Per questo Michele Santoro conclude: «Non possiamo arretrare, continuiamo a fare il nostro giornalismo popolare. D'altra parte, negli altri canali qualcosa la devono pur mettere».



Una scena da «Chi ha incastrato Roger Rabbit?»

Zeffirelli si pente sugli spot nei film?

MILANO. Zeffirelli si pente «fa marcia indietro sugli spot che massacrarono i film in tv? Proprio lui che, qualche mese fa, polemizzò aspramente con la Fininvest per aver infarcito di pubblicità il suo Romeo e Giulietta? Intervistato da Mike Bongiorno nella puntata di Telemike che va in onda stasera alle 20,40 su Canale 5, il rissoso regista fiorentino, appena tornato dagli Stati Uniti, dice sul tema: «La stampa mi ha frainteso. Non nego il diritto della tv commerciale alle interruzioni dei film, a patto che sia il regista a scegliere, adattando i tagli ai film».

Ma Zeffirelli, che il prossimo febbraio dovrà rispondere al tribunale dell'accusa di diffamazione nei confronti di Federico Fellini, si spinge oltre nell'autocritica: «Colgo l'occasione per correggere i miei eccessi contro Berlusconi. È un uomo dalla straordinaria visione positiva, probabilmente l'Italia non se lo merita». E rivolgendosi direttamente all'imprenditore milanese, ha aggiunto: «Anche se hai martoriato i miei film, ti ringrazio di esistere».

A proposito di calcio e di fargli fare la pace con la Juventus, ma inutilmente. «Lasciami questo risentimento... a vita contro quella squadra», dice l'ultra fiorentino Zeffirelli accettando lo scherzo. Subito dopo le scaglie «Bingo» entrano in scena agitando le bandiere delle due squadre. Mike, notoriamente tifoso juventino, accetta di sventolare il vessillo fiorentino. Zeffirelli, invece, gioca con quello avversario facendo di tutto: compreso soffiarsi il naso dopo averlo tolto dall'asta.

Un'atmosfera infantile che sarà commentata poco dopo da Vittorio Sgarbi, che si professa juventino, ma senza eccessi. Per il critico d'arte, il fanatismo, in fatto di sport (e di politica), è sempre da disapprovare, non è da persone adulte. Quanto alle supposte simpatie di destra, alimentate da un'intervista ripresa dal Secolo d'Italia qualche settimana fa, Sgarbi precisa: «Non sono antifascista semplicemente perché sono un post-fascista. Sono nato cioè dopo la fine del regime fascista».

Rai: «Festival di Sanremo? Sì, ma almeno per sei anni»

SANREMO. La partita di ping-pong tra Comune di Sanremo e Rai, che ha per posta l'organizzazione del Festival della canzone italiana, è proseguita anche ieri con l'incontro avvenuto a Genova tra le due delegazioni, presso la sede di Raitre. L'offerta iniziale del Comune era di assegnare alla Rai l'organizzazione dell'edizione 1992, in attesa che si calmino le acque agitate dalla fesval-story e di riprendersi poi il diritto di scegliere la persona cui affidare l'incarico di allestire la manifestazione. Ma la delegazione Rai, guidata dal direttore della prima rete, Carlo Fusconi, ha rilanciato: tutto bene, ma a due condizioni. Che l'offerta valga per tutte le sei edizioni per le quali la Rai ha anche l'esclusiva delle riprese. E che il Comune (in cambio dei 24 miliardi che gli verranno corrisposti, 4 per attività, probabilmente l'Italia non se lo merita) si impegni a realizzare finalmente il Palaestadio, una struttura da utilizzare per fare di Sanremo un centro della musica leggera, con varie altre manifestazioni oltre al festival. I sanremesi sarebbero disposti ad accettare purché, invece di sei anni, si parli soltanto di tre. Comunque, trattandosi di una richiesta che investe una scelta di carattere politico, l'assessore al turismo, Ninetto Sandoni, si è riservato di sentire il consiglio comunale già convocato. Il prossimo incontro, che dovrebbe essere quello definitivo, avrà luogo a Roma lunedì prossimo. Mentre sembrano definitivamente fuori gioco i dieci pretendenti all'organizzazione, uno spazio pare ancora possibile per la candidatura di Adriano Aragozzini e quella della Publispes di Ravenna Bixio. Intanto si è fatta avanti anche la «Leadership» di Dino Vitola (tra le sue più recenti produzioni, la tournée sovietica di Totò Cutugno e il concorso «Voci e volti nuovi» di Castrocara) che propone, assieme ad un direttore di chiara fama, una diversa organizzazione del festival: suddivisione in 4 o 5 serate con tre categorie di cantanti e una serie di iniziative distribuite nel corso di tutto l'anno. G.L.

In collegamento con Mosca, Adelmo Fornaciari ha presentato le sue ultime produzioni Un lp dal vivo, registrato al Cremlino, un video e uno special che sarà trasmesso da Raidue

Dalla Russia un satellite di Zuccherò

DANIELA AMENTA

ROMA. Ormai tutto è possibile, perfino le conferenze stampa via satellite. Da Mosca, attraverso un maxi schermo allestito al Grand Hotel di Roma, Zuccherò Fornaciari ha amabilmente chiacchierato con un nugolo di giornalisti. Sullo sfondo si intravedeva la Piazza Rossa, come nei collegamenti con Demetrio Volcic, mentre il faccione del «bluesman» nostrano, tra un ronzio e l'altro, pareva quasi un ologramma.

Ma che ci faceva Adelmo Fornaciari in Russia? Invitato dalla tv sovietica, l'altro ieri ha tenuto il suo special e ha registrato un servizio che verrà trasmesso su Raidue nel programma musicale Rock Café. E poi, dopo quasi un anno di assenza ha detto che sentiva il bisogno di tornare sul «luogo del



Zuccherò

misfatto», là dove il 9 dicembre del '90 cantò al Palazzo dei Congressi del Cremlino. L'operazione in diretta della Ussr completa, inoltre, un doppio disco dal vivo registrato proprio in quell'occasione. Si intitola, naturalmente, Live at the Cremlino e Zuccherò ci tiene a sottolineare che «non si tratta del solito album live rifatto in studio, ma è la cronaca vera di un concerto».

E continua: «Volevo che restasse un documento di quella serata così importante per me, uno strumento vivo, appassionato, storico che mi appartiene, perché rappresenta l'apice di un periodo della mia esistenza e della mia carriera».

Ficciano le domande sulle condizioni di vita in Unione Sovietica dopo il golpe. Adelmo nicchia un po', di certo i panni da inviato gli stanno stretti. Poi dice: «Forse, prima era peggio. C'era più paura e più confusione. I ragazzi del posto con i quali ho parlato hanno un atteggiamento positivo, non sono depressi. Davvero non so come fanno, se nel mio paese accadesse quello che sta accadendo nel loro, io starei a pezzi».

Come racconta il trimestrale Zuccherò News, quattro paginette patinate, sponsorizzate da una birra e tutte dedicate all'«eroe di Roncoferrato», Fornaciari ha in serbo grandi cose per il prossimo anno. Da Mosca il cantante conferma: «Fra breve, mi preciserò l'11 novembre, andrò negli Stati Uniti e ci resterò per un mese. Ricomincerò tutto daccapo perché lì sono uno sconosciuto. Mi piace pensare a me stesso come a un pioniere».

RAIUNO TUNISIA (Raiuno, 11.05). Oggi è festa nazionale in Tunisia. Cogliendo l'occasione di questo avvenimento, Raiuno manda in onda un video promozionale sulla nuova rete tv tunisina. L'emittente è stata costruita dalla Rai su incarico del ministero italiano degli Affari esteri, in base a un accordo di collaborazione Italia-Tunisia. La nuova rete diffonde i programmi di Raiuno nelle zone interne del paese. Il video documenta l'attività della zona rete e i legami storici, culturali ed economici che uniscono i due paesi.

IL CIRCOLO DELLE 12 (Raitre, 12). In studio con Oliviero Beha per parlare del 13esimo censimento attualmente in corso, con un servizio in collegamento dall'Istat. Nel programma di oggi anche l'iniziativa dell'Unest. Nel programma di oggi anche l'iniziativa dell'Unest. Nel programma di oggi anche l'iniziativa dell'Unest.

NONSOLONERO (Raidue, 13.25). Riprende oggi la rubrica del Tg2, curata da Massimo Ghirelli e Fausto Spagni, sui problemi dell'immigrazione in Italia. Gli appuntamenti settimanali raddoppiano: la rubrica si sposta ai giovedì e uno spazio di due minuti viene aggiunto ogni domenica nello spazio del Tg2 delle 13. La prima puntata è dedicata all'Europa di fronte alla sfida delle nuove immigrazioni dall'Est e presenta un nuovo spazio dedicato al «diario dei luoghi comuni».

RITRATTI (Raiuno, 14.30). Oggi il programma di Antonia Mulas, che indaga tra i protagonisti della nostra cultura, porta le sue telecamere nello studio dello scultore Fausto Melotti a Milano.

BLUE NIGHT (Videomusic, 19). La deformazione della realtà presentata attraverso il videoclip di Tom Petty, Great white open. Segue un videoregista di Ferdinando Rey, l'attore prediletto da Buñuel, con spezzoni di Il fascino discreto della borghesia.

TRASMISSIONE URGENTE (Raitre, 20.30). «S.o.s. contro la strage dei bambini in Brasile» è il tema della trasmissione di stasera, che presenta un filmato di Pier Giuseppe Murgia sulla tragica situazione dei minori nel paese sudamericano, con testimonianze sull'eliminazione dei bambini di strada. Verranno trasmesse inoltre alcuni servizi sulle squadre armate che commettono gli omicidi. Tra gli ospiti in studio, il ministro brasiliano dell'infanzia e il presidente della conferenza episcopale brasiliana.

NO ZAPPING (Tmc, 20.40). Salvatore Marino stasera veste i panni di Aldo Biscardi, conduttore del Processo del lunedì, che condurrà l'intervista a se stesso, con domande del tipo: «Perché l'antidoping solo a Carnevale e non a Pasqua e Natale?». Segue il giogo a premi con domande sugli spot che interrompono il film Nightkill, in onda prima della trasmissione.

MAURIZIO COSTANZO SHOW (Canale 5, 23). Nanni Svampa arriva nel salotto di Costanzo per presentare il libro dedicato a George Brassens edito da Muzzio, una delle tante iniziative nate per ricordare il celebre cantautore francese scomparso dieci anni fa.

PALOMAR (Radiotre, 16). Nel programma sulle scienze condotto in diretta da Rosella Panarrese la giornalista Daniela Minerva parla della vita nel deserto.

(Monica Luongo)

Table with 6 columns and multiple rows of TV and radio program listings. Columns include Raiuno, Raidue, Raitre, 5, and Scegli il tuo film. Rows list various programs with their start times and descriptions.